

Saluti all'Assemblea Nazionale

Mariella Cao, Cagliari. Leader storica delle grandi lotte contro le Basi nucleari USA e NATO in Sardegna.

Care compagne e cari compagni, ho dedicato la mia vita per la lotta di liberazione della Sardegna dalle servitù militari. Per la lotta contro l'occupazione della Sardegna da parte della Nato. Contro le Basi nucleari Usa e Nato nella nostra Isola. Contro il famigerato Poligono militare di Teulada, la seconda più grande Base Nato d'Italia e d'Europa, che si spinge sin dentro la nostra terra e ricopre una superfice di 7.200 ettari, trasformando la Sardegna in una colonia americana e l'intero Mediterraneo in una zona di guerra.

Abbiamo più che mai bisogno di un grande movimento di massa contro la guerra imperialista e che punti all'uscita dell'Italia dalla Nato e di un forte partito comunista che dia forza al movimento. Per questo invio i miei più calorosi saluti ai vostri lavori, augurandovi il più grande successo politico!

Un forte abbraccio e ancora auguri per il vostro/nostro importante lavoro!

Manolo Monereo, intellettuale e dirigente storico del Partito Comunista di Spagna (PCE) e di Izquierda Unida, già parlamentare europeo.

Cari compagni, care compagne,

viviamo in un momento decisivo, caratterizzato dalla crisi dell'egemonia nordamericana e dall'emergere di nuove potenze che rendono praticabile un nuovo ordine multipolare.

Il vecchio lotterà duramente per non morire e il nuovo nasce tra conflitti, guerre e massacri.

Vecchio come l'imperialismo.

Qual è la nostra grande debolezza?

La scomparsa dall'immaginario delle classi lavoratrici della necessità, della possibilità e dell'auspicabilità di una società alternativa al capitalismo imperialista, cioè del socialismo.

L'unità e la ricostruzione del movimento comunista devono servire a questo scopo: ricollegare la questione sociale con la sovranità popolare; l'indipendenza nazionale con l'internazionalismo; l'autogoverno democratico con il socialismo; la pace contro il bellicismo imperialista.

Abbiamo bisogno più che mai di audacia, di forza organizzata e di legami territoriali e sociali.

Nulla da perdere, tutto da guadagnare!

Alessandro Belardinelli, operaio RSU FIOM e tra i leader delle grandi lotte svoltesi negli ultimi 4 anni alla Whirlpool di Fabriano (Ancona) contro i progetti dei padroni americani, che prevedono i licenziamenti dei lavoratori e la destrutturazione dell'azienda

Scusandomi per non poter essere presente a questa importante Assemblea Nazionale della Rinascita Comunista dove si discuterà della necessità di costruire un Partito Comunista in Italia che metta al centro la difesa dei più deboli e la conquista di nuovi diritti e maggiori tutele sia nei luoghi di lavoro che in ambito socio-sanitario, Vi auguro un proficuo lavoro e mando i miei più calorosi saluti, nella speranza di ritrovarci a stretto giro con una partecipazione diffusa per aprire nuove stagioni di lotta. Palestina libera e saluti a pugno chiuso!

Giuseppe Morese, già operaio FIOM-CGIL alla TyssenKrupp di Torino

Ho vissuto tutta la mia vita come operaio di fabbrica. Sono stato un militante e un dirigente FIOM della TyssenKrupp di Torino. Soprattutto sono stato amico, collega e compagno di lotta dei 7 operai bruciati vivi nel rogo TyssenKrupp del 6 dicembre del 2007. Bruciati vivi per i quattro soldi

dello straordinario notturno e per la criminale volontà dei padroni TyssenKrupp di risparmiare sulla sicurezza.

È doveroso per me e per noi tutti, e mentre lo faccio ancora piango, ricordare i nomi dei 7 operai morti:

Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò, Giuseppe De Masi.

È stato per me solo un caso fortunato non essere con loro, la sera del 6 dicembre 2007, sulla famigerata Linea 5, la Linea della morte; è stato solo un caso che anche io non sia arso vivo con loro nel fuoco dei padroni tedeschi.

Da tanti anni in Italia si sente il bisogno di un grande sindacato di classe e di un forte partito comunista. Oggi sono idealmente qui con voi poiché credo nel progetto del Movimento per la Rinascita Comunista, credo nel progetto della ricostruzione, nel nostro Paese, di un partito comunista degno della grande storia del movimento comunista!

Sono totalmente con voi, oggi e domani, e vi auguro un buon lavoro!

Un abbraccio!

Giuseppe Redondo, operaio, tra i leader delle lotte operaie alla Stellantis/Fiat di Atesa (Chieti)

Care compagne, cari compagni, mi presento: sono Giuseppe Redondi, sono un operaio metalmeccanico, dipendente Stellantis, lavoro nello stabilimento di Atesa (Chieti) dove vengono prodotti veicoli commerciali e avrei dovuto partecipare alla riunione odierna per Costituente Comunista, un'Associazione politico-culturale nata dalla fuoriuscita dal PC di Rizzo.

È con rammarico che invio questa mail al compagno Fosco, non potendo partecipare a questo importante appuntamento a causa di questioni personali. Ma non volevo far mancare il mio contributo alla discussione. Non essendo un intellettuale, non farò un discorso sui massimi sistemi, ma darò il mio contributo da operaio. Militando da più di 15 anni nella

FIOM-CGIL, un paio di mesi fa il segretario generale di Chieti mi ha chiesto la disponibilità ad impegnarmi come Rsa nello stabilimento in cui lavoro, ovviamente ho accettato. A tal proposito vorrei portarvi due soli esempi che dimostrano quanto sia importante ed urgente la ricostruzione di un Partito comunista marxista-leninista. In qualità di RSA ho deciso di proclamare due scioperi entrambi di 2 ore nel giro di due settimane in aree differenti dello stesso reparto. Il primo diretto contro la mia Capo-Ute (le UTE sono le unità in cui è suddiviso ogni reparto) causa gestione discriminatoria ed intimidatoria della squadra operante in officina. Detto sciopero è ruscitissimo ed ha riportato la Capo-Ute ad un atteggiamento collaborativo e decisamente meno vessatorio nei nostri confronti. Il secondo, invece, proclamato a causa di una mancanza nelle misure di sicurezza: un motore era caduto sulla linea di montaggio mettendo potenzialmente a rischio l'incolumità dei lavoratori: detto sciopero è stato un fallimento!!! Hanno aderito solo 4 lavoratori su una squadra di circa 60 addetti. Ho fatto la mia analisi e sono giunto alla conclusione che se i lavoratori non percepiscono l'ingiustizia sulla propria pelle non si sentono minimamente coinvolti nelle varie problematiche del lavoro. Appare evidente la distanza fra quella che ci hanno insegnato essere la coscienza di classe e ciò che è l'istinto di classe. Girando fra i lavoratori e cercando una qualsiasi forma di colloquio con loro appare subito evidente come nessuno voglia socializzare i problemi del lavoro. La condizione di solitudine individuale autoimposta e la rassegnazione derivante, permettono in sostanza all'azienda di avere mano libera. Alla luce di ciò appare evidente in tutta la sua necessità ed urgenza la ricostruzione di un Partito Comunista unitario, che rinasca dalla propria base e che pertanto risulti una credibile alternativa. Un partito da intendersi come strumento per il risveglio delle coscienze e per la lotta di classe. Il compito è complesso e come emerge già da oggi, ricco di difficoltà. Mettere insieme sensibilità differenti non è mai semplice. Ma se partiamo dal presupposto che ciò che stiamo facendo sia l'inevitabile ed unico modo per opporsi al liberismo imperante, per modificare lo stato di cose presenti al fine di

costruire una società più giusta e più libera allora non possiamo sottrarci a questo compito.

Vi ringrazio e vi porgo ancora una volta le scuse per la mia assenza.

Buon lavoro compagne e compagni!

Domenico Carofiglio, operaio, attivista FIOM Whirlpool di Fabriano (Ancona)

Dalla Whirlpool di Fabriano invio i saluti ai compagni che partecipano all'Assemblea per la costituzione unitaria del Movimento per la Rinascita Comunista, evidenziando la grave crisi che sta attraversando tutto il Gruppo Whirlpool con una svendita ai Turchi dell'Arçelik e cassa integrazione oltre il 50% in ogni fabbrica italiana del Gruppo.

Consapevoli che solo la lotta paga, io ed altri compagni di fabbrica seguiamo con grande interesse i Vostri lavori di inclusione per avere i punti di riferimento politici che oggi sono assenti, inoltre vorrei ricordare il popolo palestinese oppresso da oltre 70anni, la Palestina non è Hamas e i sionisti assassini sono peggio di Hamas. Con la Palestina nel cuore e sempre dalla stessa parte della barricata, saluti comunisti!

Marinella Mondaini, filologa presso l'Università di Mosca. Traduttrice in italiano dei grandi poeti russi. Studiosa di storia del Donbass, dell'Ucraina e della Russia. Cronista politica da Mosca e dalla Russia.

Da Mosca, 10 novembre 2023

Cari compagni,

La politica aggressiva dell'imperialismo statunitense nel suo tentativo di mantenere il dominio del mondo sta diventando sempre più pericolosa per l'umanità intera. Il capitalismo è in una grave crisi generale perciò vengono fomentate guerre e rianimato il fascismo. Vediamo che il numero dei conflitti nel mondo si sta espandendo. C'è già una guerra in corso in

Ucraina da oltre nove anni, crescono i focolai di tensione nella Transnistria, nel Caucaso meridionale: Armenia, Azerbaigian e Georgia, a Taiwan e altre parti del mondo. La situazione in Ucraina rappresenta una forte minaccia per tutto il mondo, perché Nato, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno trasformato l'Ucraina in una piazza d'armi per impiantarvi la guerra dell'Occidente collettivo contro la Russia. A tale scopo impiegano una moltitudine di gruppi nazionalisti radicali, nazisti "banderisti" ucraini, che sono stati precedentemente addestrati, preparati a questa guerra di aggressione al mondo russo. Il suo inizio è stato il colpo di Stato a Kiev nel 2014, guidato dai circoli governativi dell'Occidente. I nazisti saliti al potere hanno subito impresso il loro marchio con la strage della Casa dei Sindacati di Odessa il 2 maggio 2014, dove hanno arso vivi 54 antifascisti, secondo le stime ufficiali, in realtà - almeno il doppio. Rimasti impuniti, anzi, avendo ricevuto il plauso dall'Occidente, i nazisti ucraini hanno tranquillamente continuato con altre brutali stragi e atti terroristici nell'azione punitiva contro il Donbass, a cui hanno dato il via nell'aprile del 2014. Hanno scatenato una guerra civile vera e propria contro la popolazione inerme e quando la Russia è intervenuta il 24 febbraio del 2022 per porvi fine, i nazisti ucraini avevano già sterminato quasi 15.000 persone, col silenzio e sostegno dei dirigenti europei. Con la sua propaganda l'Occidente vuole abituare il mondo al fatto che si possono distruggere gli asili nido, le scuole, gli ospedali, uccidere i civili, donne, bambini e vecchi solo perché hanno un'altra opinione, battezzandoli "filorussi", etichetta che viene affibbiata, così come facevano i nazisti con gli ebrei. Gli Stati Uniti stanno guidando la politica di aggressione contro la Russia coinvolgendo decine e decine di paesi, enormi risorse del capitale mondiale sono impiegate per sconfiggere la Russia sul campo di battaglia e smembrarla. La criminale distruzione dell'Unione Sovietica è un esempio che non si deve dimenticare.

Vediamo dilagare e aumentare nei paesi dell'Unione Europea un incoraggiamento del fascismo, una feroce propaganda e manipolazione della Storia, la russofobia in poco tempo si è trasformata in una guerra

contro la Russia con vari mezzi. Tutto ciò richiede una risposta attiva e più forte da parte delle forze di sinistra.

Cari compagni, la Russia ha bisogno di aiuto nella lotta contro questo Occidente disumano che vuole liberare il mondo dalla "chimera" del Diritto Internazionale, dal rispetto e sovranità di tutti gli Stati; il Donbass ha bisogno di sostegno nella lotta al fascismo che sta conducendo. Anche per il bene dell'Italia, dove bisogna stare attenti e combattere strenuamente questa deriva nera.

L'avventurismo della politica del governo italiano e la sua sottomissione al diktat degli Stati Uniti e della NATO stanno peggiorando le condizioni di vita degli italiani, è sotto gli occhi di tutti la brutale e crescente offensiva contro le conquiste sociali delle classi lavoratrici. È questo il momento di agire, unendosi. Urge una mobilitazione di tutte le forze di sinistra, una riunificazione delle correnti e una rinascita comunista per ricostruire una grande forza di opposizione a questa deriva in cui la dirigenza italiana sta portando il paese. La lotta per il socialismo deve accompagnarsi alla lotta anticoloniale e contro la guerra.

Auguro buon lavoro a tutti i compagni, per il successo e consolidamento della rinascita comunista. Un caro saluto!

Sara Reginella, psicoterapeuta, scrittrice, regista, reporter dal Donbass

La mia riflessione sull'incontro di oggi, è colma di fiducia e speranza.

In questi anni, ho sostenuto numerose iniziative di compagne e compagni con i quali ho condiviso una visione di intenti, la visione di un mondo più giusto, oggi sempre più minacciato dalla violenza liberista e dall'arroganza individualista, a scapito dei più deboli e socialmente fragili della società.

Dal Donbass alla Palestina, è contro questo sistema che lottiamo, sostenendo quei popoli che non si sottomettono e non cedono a logiche di sopruso.

Mando dunque i miei saluti a coloro che sono oggi qui riuniti, consapevole che da questa giornata scaturiranno valide prospettive in grado di contribuire alla costruzione di una realtà non egemonica, all'interno del nuovo mondo multipolare, lontano da guerre, sfruttamento e oppressione.

Il sistema egemonico occidentale sta morendo, ma nuovi fronti stanno nascendo.

Geraldina Colotti, direttrice del supplemento de “Le Monde Diplomatique” per “il Manifesto”; referente in Europa di “Quatro F”, il giornale del Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV), il partito di Maduro; referente in Europa di una delle più grandi piattaforme mediatiche del mondo, “Resumen LatinoAmericano”

Da Caracas, 10 novembre 2023

Invio un saluto all'Assemblea nazionale del Movimento per la Rinascita Comunista dal Venezuela, paese in cui il socialismo bolivariano è riuscito a unire forze di varie provenienze - nazionalismo progressista e antiimperialista, marxismo di diverse correnti, ex guerriglieri- e a vincere, rinnovando un rapporto proficuo tra memoria rivoluzionaria e presente. Un'indicazione da raccogliere, anche nelle nostre latitudini, per aprire il cammino a una nuova leva di comunisti e comuniste, frutto di un nuovo ciclo di lotta necessario, e capaci di esserne alla testa: con coscienza e chiarezza, ma anche con “il sangue agli occhi”.

Un forte abbraccio!

Anika Persiani, operatrice culturale antimperialista

Da Managua, 10 novembre 2023

Care compagne e cari compagni, vi invio i miei più solidali saluti dal Nicaragua, da Managua, dove sto lavorando all'organizzazione di grandi concerti di musica classica e lirica italiana. Conosco da tempo il vostro lavoro per l'unità dei comunisti e delle comuniste in Italia ed esprimo la

mia più grande soddisfazione per l'Assemblea con la quale oggi sancite questa unità. Nulla è più importante oggi, in Italia come in Nicaragua, contro le forze dell'imperialismo e della guerra, dell'internazionalismo e dell'unità dei comunisti e delle forze antimperialiste e anticapitaliste!

Auguri di buon lavoro, sono con voi!

Evgheni Utchin, già docente di Matematica ed Economia Università "Lomonosov" di Mosca, giornalista e politologo; fondatore del blog "Politica_404".

Care compagne e cari compagni,

in questo quadro internazionale segnato dall'aggressività bellica imperialista e dal pericolo che questa aggressività imperialista porti alla Terza Guerra Mondiale, i percorsi che portano all'unità dei comunisti hanno un valore ancora più grande del valore che sempre hanno.

Vivendo in Italia da ormai diversi anni ho constatato con grande amarezza il continuo processo di disgregazione del movimento comunista italiano.

Saluto, dunque, con grande piacere questa vostra Assemblea di Roma che punta alla riaggregazione, all'unità dei comunisti in Italia.

E saluto con grande piacere che questa vostra Assemblea punti a rilanciare i grandi valori dell'antimperialismo, dell'internazionalismo e della grande storia del comunismo.

Occorre costruire sul campo una grande mobilitazione contro la guerra imperialista in atto, e l'unità dei comunisti, il rafforzamento del movimento comunista rappresenta la prima garanzia per la costruzione del movimento contro la guerra.

È per tutto ciò che spero ardentemente che il vostro progetto si realizzi, prenda corpo e si sviluppi.

È per tutte queste ragioni che vi invio i miei più cari e fraterni saluti e un sincero augurio di buon lavoro!

Dario Leone, sociologo, saggista, Responsabile Nazionale dei rapporti con il Movimento Comunista Italiano di Costituente Comunista

Care compagne e cari compagni,

un imponente e non previsto impedimento di natura familiare, m'impedisce di partecipare a questa tappa storica del Movimento Comunista Italiano che per la prima volta da oltre un secolo a questa parte, costruisce un primo embrione non per il tramite di una scissione, ma per volontà unitaria. Tutte le organizzazioni marxiste-leniniste presenti nella Sala Intifada, sentano forte la responsabilità che da loro dipende la sopravvivenza, il rilancio e la credibilità della questione comunista in Italia. Da noi parte un'avanguardia consapevole che, ne sono certo, arriverà alla costruzione di quel partito del quale gli sfruttati e gli oppressi hanno urgenza.

Un fraterno saluto a tutti voi!

Alberto Bradanini, già Ambasciatore a Teheran e a Pechino. Diplomatico in Belgio, Venezuela, Norvegia; Console Generale ad Hong Kong. Coordinatore del Comitato Governativo Italia-Cina, è attualmente Presidente del Centro Studi sulla Cina contemporanea.

Buongiorno, non potendo esser presente, ho pregato il compagno Fosco di portare il mio saluto a voi tutti che come me, ciascuno alla luce della collocazione personale e professionale che il destino gli ha riservato, vi battete per un mondo più libero e più giusto, dove siano banditi lo sfruttamento e l'alienazione, battaglia questa che dà senso all'esistenza di ogni essere umano degno di questo nome.

La condizione necessaria per tener in vita questo ideale, in particolare in un momento in cui dominano come mai confusione e impotenza, è costituita dall'unità tra coloro che condividono i sempiterni valori del Socialismo, tra i quali troviamo la pace e giustizia (che devono a loro volta avanzare congiuntamente). In un progetto di tale difficoltà, d'altro canto, qualche differenza di riflessione o posizionamento sarà inevitabile. In tal caso, l'armonia nella diversità, un concetto che prendo a prestito da Xi Jinping, dovrebbe garantire il contenimento di quelle spinte centrifughe distruttive di ogni progetto comune.

Buon lavoro!

Francesco Galofaro, docente di semiotica all'Università IULM di Milano

Cari compagni,

purtroppo, i miei impegni accademici mi impediscono di essere tra voi in questo giorno così importante. Condivido la vostra impresa con tutto il mio spirito, perché ritengo che ogni processo di aggregazione dei comunisti vada salutato come un progresso prezioso, da preservare e coltivare.

La fase non è delle migliori. La destra è andata al governo attribuendo la colpa di povertà, alienazione e sfruttamento a nemici di ogni genere: privilegiati, forze occulte, razze e culture diverse. In realtà, la retromarcia sulla tassazione degli extraprofitti racconta storia molto diversa: questo governo è il fido maggiordomo dei poteri forti, della UE e della NATO.

Al posto di incolpare una serie di spauracchi per il malessere sociale diffuso, occorrerebbe individuarla nel capitalismo stesso, nella sua implacabile essenza di moltiplicatore delle diseguaglianze e di riproduttore delle differenze di classe. Dovremmo tornare a spiegare ai lavoratori che il male non è causato da qualcuno; è il frutto di un meccanismo cieco che non ha niente di umano. Tuttavia, nonostante l'evidente inadeguatezza del governo e l'evidente impoverimento del Paese, i comunisti non hanno voce.

Purtroppo, la sinistra italiana attuale soffre (con l'esclusione dei presenti!) di una malattia spirituale: il messianismo. Dal fallimento del progetto politico della sinistra arcobaleno in poi, molti si sono illusi che la soluzione ai nostri problemi potesse venire dall'esterno, dall'alto, da candidati celebri sostenuti da coalizioni politiche estemporanee: si vedano le liste Ingroia, Tsipras, De Magistris, Santoro. Come i giocatori d'azzardo, anche la sinistra radicale cerca soluzioni semplici per rifarsi rapidamente delle perdite. Tali soluzioni hanno fallito e falliranno ancora, continuando a pregiudicare la credibilità dei progetti comunisti in Italia.

L'alternativa a questa malattia, però, non può essere il settarismo. Non possiamo trasformare i nostri fortini assediati in eremi isolati dalla realtà del contesto sociale in cui siamo chiamati a operare. Troppo a lungo le nostre piccole comunità sono rimaste nascoste a leccarsi le ferite. Per troppi anni ci siamo accontentati di commentare la politica rinunciando a parteciparvi attivamente. È tempo di tornare nel secolo.

Dobbiamo riconoscere che le nostre analisi erano lacunose: ogni buona analisi, infatti, deve portare a conseguenze corrette nella sfera della prassi. Non abbiamo speso bene questi anni di clausura, perché ad acute e puntuali diagnosi seguivano prognosi nebulose e incerte sul nostro futuro.

Dal nostro nuovo movimento politico mi aspetto moltissimo. Mi attendo che sappia cogliere il nesso tra la società attuale e la natura dell'uomo, un rapporto che si dà nella varietà delle forme contemporanee del lavoro. Mi aspetto che torni a parlare a tutti i lavoratori, cogliendo i processi di estraniamento e di reificazione cui sono soggetti nel mondo dell'esperienza quotidiana. Soprattutto, mi auguro che dica un NO chiaro alla guerra, senza condizionali e subordinate, senza posizioni cerchiobottiste, ma indicando le alternative sulla base di analisi precise che inchiodino alle proprie responsabilità gli Stati Uniti, l'Unione europea e la NATO.

Al di là della dialettica con le altre forze politiche, ci attende soprattutto una sfida con noi stessi. Se vogliamo recuperare una credibilità, dobbiamo perfezionarci sul piano morale. Occorre porre fine ad anni di faide interne,

di lotte intestine, di competizione tra gruppetti; bisogna disegnare percorsi trasparenti che garantiscano la partecipazione; dobbiamo garantire a tutti i militanti la possibilità di realizzarsi nel proprio ruolo. In altri termini, dobbiamo ridare un senso alla parola "compagno".

Per tutti questi motivi aderisco con convinzione al nuovo movimento politico che insieme andiamo a fondare: se i comunisti nutrono l'obiettivo ambizioso di cambiare il mondo, è tempo che si diano gli strumenti per farlo.

Fraterni saluti comunisti!

Giacomo Sferlazzo, Lampedusa. Militante contro la militarizzazione della Nato in Sicilia. Musicista, artista, ha rilanciato la tradizione dell'opera dei pupi a Lampedusa formando la Compagnia Brandimarte. Con il Collettivo Askavusa ha realizzato PortoM, un luogo ove si fa teatro, musica, convegni, mostre, con particolare riguardo all'area del Mediterraneo.

Care compagne e cari compagni,

prima di tutto mi dovete scusare se non posso essere fisicamente presente a questo importante appuntamento, ma per diverse ragioni e impegni devo rimanere a Lampedusa.

Ci tengo a ringraziarvi e a dirvi brevemente quale potrà essere il mio modesto contributo alla costruzione del partito comunista che spero possa diventare il riferimento per le classi subalterne e che deve necessariamente svincolarsi dal leaderismo e dal settarismo in favore di una dimensione collettiva e di un'azione radicata nelle comunità e nei territori a partire dai luoghi di lavoro.

A Lampedusa da qualche anno stiamo tentando di imprimere una svolta alla storia che vede i vari governi nazionali e strutture di potere sovranazionale, utilizzare l'isola come carcere e avamposto militare nel mediterraneo. A partire dalla metà degli anni ottanta, con il processo di

globalizzazione, a livello internazionale, del Mercato Interno Europeo e gli accordi Schengen, Lampedusa subisce un processo definito dal prof. Cuttitta di “frontierizzazione”. Il livello carcerario e militare si fonde con quello della gestione dei confini esterni europei e delle migrazioni, in un momento molto delicato per la comunità, dove l'economia dell'isola stava subendo un traumatico passaggio dalla pesca al turismo che avrebbe stravolto i rapporti sociali e il processo di costruzione dell'identità della comunità locale.

Questo passaggio avveniva durante la crisi del 1986 tra USA e Libia che porterà Lampedusa alle cronache internazionali in quanto primo territorio “occidentale” ad essere attaccato militarmente dopo la seconda guerra mondiale. Dopo il bombardamento degli USA in Libia, due missili furono lanciati verso Lampedusa per colpire la base Nato di Capo Ponente, dove i militari americani gestivano il sistema LORAN per il controllo dello spazio marittimo del mediterraneo. Il lancio dei due missili venne messo in discussione dall'allora capo delle forze armate Basilio Cottone che dichiarò: “Molte organizzazioni extranazionali erano allora interessate al fatto che il governo italiano adottasse una politica di più forte chiusura nei confronti della Libia” mentre l'allora Ministro degli Esteri Andreotti affermò: “La mia sensazione è che i missili furono lanciati ma volutamente fuori bersaglio: non c'era nessuna volontà di causarci dei danni.”. Episodio questo che mette in luce come Lampedusa sia stata sempre centrale nelle questioni politiche e militari del Mediterraneo.

Già i Borbone avevano tentato, senza successo, di fare di Lampedusa un carcere, destino toccato a tante isole italiane, ma è nel 1871, che il progetto si avvera, infatti il primo atto che fa il governo di unità nazionale sull'isola è la sua riduzione a colonia penale.

Lampedusa diventerà comune solo nel 1878. Sull'isola verranno confinati tanti compagni anarchici e comunisti di cui voglio ricordare: Enrico Malatesta, Guido Picelli e Giuseppe Scalarini, considerato il creatore della vignetta satirica politica in Italia. Ma finita la stagione dei confinati politici se ne apre un'altra altrettanto buia, quella dei centri di detenzione per

migranti. Con le normative europee relative alla gestione delle migrazioni si creeranno: clandestinità, militarizzazione, centri di detenzione per migranti, sfruttamento dei lavoratori e contrapposizione tra lavoratori migranti e comunitari. Lampedusa assumerà un ruolo centrale sia sul piano concreto che sul piano della narrazione, diventando un vero e proprio palcoscenico mediatico. Nella narrazione ufficiale però non ci sarà posto né per le tante contraddizioni e mancanze che vivono i lampedusani, né tanto meno i linosani, né per i nodi centrali della questione, ovvero:

- 1) i motivi che spingono migliaia di persone a lasciare il proprio paese, a partire dalla natura coloniale delle migrazioni;
- 2) la progressiva riduzione di canali d'ingresso regolare in favore della clandestinità, delle morti in mare e dello sfruttamento dei migranti.

Per questo tutte le mie energie e quelle dei pochi compagni di Lampedusa andranno in queste due direzioni:

- 1) il contributo alla costruzione di un mondo multipolare, anticolonialista e antimperialista, in particolar modo nell'area del mediterraneo, che possa creare uno sviluppo armonico delle comunità e dei territori e che elimini drasticamente le cause delle migrazioni,
- 2) il contributo per la creazione di leggi a livello globale che diano la possibilità a tutti di viaggiare in maniera regolare e sicura, con i dovuti controlli a monte. Questa seconda azione va necessariamente legata alla ripresa di una forte azione politica e sindacale sui diritti e i salari di tutti i lavoratori.

Crediamo che Lampedusa sia lo specchio dell'Italia, paese che deve avere un ruolo di primo piano sulla costruzione dell'area politica, economica e culturale mediterranea, un'area che sia in grado di dialogare al suo interno e nella cornice più ampia del nuovo blocco politico ed economico dei BRICS seguendone l'impostazione generale economica e delle

politiche estere, prima di tutto con una forte presenza dello Stato nella pianificazione economica.

Per questo vogliamo trasformare Lampedusa da piattaforma militare NATO a isola di dialogo e pace lanciando una campagna sul piano internazionale per la sua smilitarizzazione, affinché ritorni come fu in passato, un luogo non belligerante che abbia lo scopo di mediare e di promuovere il dialogo come metodo di risoluzione dei conflitti. Un luogo che possa essere di promozione delle biodiversità, della cultura e di tutela del paesaggio.

Il paesaggio, elemento troppo spesso dimenticato dalla politica e che invece è forgia per lo spirito delle comunità e dei singoli, martoriato insieme alle tante opere d'arte e dei siti archeologici che nel nostro paese sono in stato di abbandono, in attesa della privatizzazione, come d'altronde la sanità e la scuola.

Sarà questo l'altro elemento su cui proverò a dare il mio piccolo contributo, quello dello studio e della valorizzazione del paesaggio e della cultura che credo debba partire dal recupero delle specificità e delle tradizioni locali e regionali, dalle tante diversità di cui l'Italia da sempre si è fatta espressione in un caleidoscopio di meraviglie. E anche qui sono certo troveremo tanti elementi di legame con il mediterraneo, lasciatemi fare solo un esempio, pensate al canto dei carrettieri siciliani di come questo abbia tanti elementi di contaminazione con il canto del muezzin e del canto flamenco andaluso, eppure a molti, troppi, anche musicisti, questi punti di contatto, rimangono sconosciuti o poco approfonditi. Per non parlare dei tanti modi di narrazione orale e del teatro di figura ritenuti minoritari ed invece assi portanti della cultura mediterranea.

Scusatemi se sono stato troppo lungo e spero di potervi abbracciare presto di persona.

Vi chiedo un'altra manciata di secondi per ribadire da questa piccola isola nel Mediterraneo il nostro più completo e totale appoggio alla popolazione palestinese, esempio di resistenza e tenacia, massacrata dall'esercito sionista, nel totale immobilismo delle istituzioni

internazionali. A loro prima di tutto va in questo momento la nostra attenzione.

Così vi saluto:

Profugo

**Hanno incatenato la sua bocca
e legato le sue mani alla pietra dei morti.
Hanno detto: “Assassino!”,
gli hanno tolto il cibo, le vesti, le bandiere
e lo hanno gettato nella cella dei morti.
Hanno detto: “Ladro!”,
lo hanno rifiutato in tutti i porti,
hanno portato via il suo piccolo amore,
poi hanno detto: “Profugo!”.
Tu che hai piedi e mani insanguinati,
la notte è effimera,
né gli anelli delle catene sono indistruttibili,
perché i chicchi della mia spiga che va seccando
riempiranno la valle di grano.**

di Maḥmūd Darwīsh

**Federico Giusti, dirigente del Comitato No Camp Darby di Pisa e
dirigente sindacale.**

*Cari compagni e compagne, vi mandiamo un caloroso saluto rammaricati
per non essere presenti fisicamente alla assemblea.*

*Non è facile oggi parlare tra comunisti mettendo da parte appartenenze
e presunte certezze, antepoendo l'oggi e il domani al passato, rimettersi*

in gioco con intelligenza sapendo quanto siano sfavorevoli le condizioni in Italia per la ripresa di un movimento conflittuale comunista

Quando alcuni anni fa uscimmo dai Cobas ci chiedemmo se valesse ancora la pena di portare avanti un impegno faticoso e quasi totalizzante, decidemmo di confluire nella Cub perché i lavoratori chiedevano una copertura sindacale senza prostrarsi alla firma del Testo unico sulla rappresentanza. A distanza di tempo questa scelta ci ha permesso di stringere relazioni con il mondo degli appalti, della Pa, dei trasporti toccando con mano le contraddizioni di classe operando dentro i posti di lavoro. Non vogliamo certo asserire che la nostra scelta sindacale sia la più giusta, non è questione di sigla ma oggi restare dentro la Cgil pensiamo sia una scelta dettata da opportunismo ideologico perché il rapporto con le masse si costruisce nella radicalità di pensiero e di azione e non certo dentro strutture che stanno diventando piazzisti dei fondi previdenziali, delle assicurazioni o della sanità privata.

Ma allo stesso tempo abbiamo colto la necessità di riorganizzare una presenza comunista sul versante antimperialista, in un territorio dove le servitù militari sono innumerevoli, davanti al potenziamento della base Usa di Camp Darby non potevamo certo tacere come fatto anche da innumerevoli settori politici.

Il potenziamento di Camp Darby, come anni prima la costruzione dell'Hub militare, è stato un passaggio dirimente sul nostro territorio che ha fatto da apripista a ulteriori processi come la nuova base del Tuscania con opere di compensazione che hanno messo d'accordo centro sinistra e centro destra e provano a convincere la popolazione locale della bontà dei processi di militarizzazione.

L'impegno dei comunisti non può limitarsi genericamente a difesa della pace ma combattere il doppio nemico, quello interno rappresentato dal capitale e dalle forze politiche cinghia di trasmissione, e quello esterno rappresentato dalla Nato che porta guerra, devastazioni e distruzioni nel mondo. La nostra esperienza è stata di grande aiuto per cogliere anche la natura del conflitto in Palestina, la nozione due popoli e due stati è una

comoda scappatoia per non affrontare l'imperialismo e i suoi progetti reali tra i quali la sconfitta delle resistenze in Medioriente che potranno anche non piacerci perché ideologicamente lontane da noi ma che vanno sostenute senza titubanza alcuna come abbiamo appoggiato le Repubbliche del Donbass

Chiudiamo con una considerazione finale. Non sarà facile ricostruire un percorso politico che non si limiti al dibattito culturale o ideologico ma scelga di sporcarsi le mani con le contraddizioni reali, interno alla classe di riferimento e al conflitto tra capitale e lavoro. Ma abbiamo forse altre scelte? Pensiamo di no, mettiamo in campo la nostra intelligenza per un salto di qualità, teorico, organizzativo e dentro processi decisionali partecipati e democratici perché il movimento comunista non sia ad appannaggio di leaderismi e scelte velleitarie o vittima di quella confusione teorica che porta solo ad alleanze estemporanee senza mai imparare dai nostri errori

Un saluto fraterno!

Francesco Fustaneo, giornalista, lavoratore, rappresentante sindacale, militante del movimento contro la Nato e la militarizzazione della Sicilia

Salve a tutti, compagni e compagne!

Scrivo queste brevi parole per comunicarvi il mio entusiasmo per il progetto di costruzione politica che si ci appresta a portare avanti! Le contingenze storiche correlate allo strapotere acquisito dal capitalismo e alla caduta dell'Unione Sovietica hanno comportato un arresto significativo al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici nel mondo, aggravate anche dagli errori delle classi politiche che a capo di quelle forze di sinistra, in Europa e in Italia in particolare, non hanno saputo leggere e anticipare i pericoli dietro l'angolo, spesso cedendo alle sirene del neoliberismo e appiattendosi talvolta sulla salvaguardia dei diritti civili, abbandonando le battaglie connesse ai diritti sociali. Quella

attuale è una sfida ardua: unire nuove soggettività comuniste non sarà una tappa sufficiente ma sicuramente è necessaria per piantare quei semi che speriamo in un futuro non troppo lontano, possano far maturare i propri frutti. Occorre una forza che culturalmente si faccia promotrice di una lotta di classe mai sopita, che vede attualmente vittoriosi i capitalisti; una lotta più difficile da portare avanti rispetto a pochi decenni fa, perché manca un partito di massa che guardi ai lavoratori, perché si è, non ci nascondiamo dietro un dito, anche annullata quella marginale coscienza di classe che si era in passato costruita. Quella con cui ci accingiamo a parlare è una collettività che il potere tramite i media e l'imposizione di nuovi modelli culturali, ha volutamente reso più apatica e a cui ha inculcato il mito dell'individualismo e della diffidenza per il soggetto pubblico.

La sfida è a maggior ragione più difficile perché anni di propaganda hanno demonizzato il significato di "comunismo" e "di socialismo" arrivando con un'infame equiparazione sancita dall'Unione Europea, ad accostarlo legislativamente, al peggiore dei mali, il modello totalitario nazista. Già in alcune parti d'Europa, i partiti comunisti sono stati banditi e spesso l'idea di mettere al bando e creare liste "anticomuniste" sono state propinate anche nel nostro paese. Per cui portare avanti una proposta politica che poggi sulle fondamenta di cui oggi si sta discutendo, richiederà spalle forti, coraggio e decisione, consci che il lavoro da fare non sarà breve né semplice. Un lavoro appunto di semina politica che dovrà essere culturale ma al contempo pratico per avvicinarsi a bisogni di lavoratori, studenti, cittadini in generale sempre più frammentati in categorie diverse, sempre più diffidenti dei partiti e della politica in generale e sempre più disconnessi e disinteressati dalle tematiche di rilievo che siano nazionali o internazionali, che non avvertono come di propria pertinenza, anche se alla fine sono loro stessi i primi su cui producono gli effetti deleteri.

C'è dunque bisogno di una forza che pur conscia delle difficoltà prima citate, sulla base di un'impostazione marxista-leninista, sappia parlare alla gente con lessico aggiornato e non aulico, avvalersi di una comunicazione efficace, unendo prassi e teoria, riproponendo un nuovo

modello di partecipazione collettiva alla vicende politiche : una forza che rimetta al centro del dibattito i temi del lavoro, dunque il contrasto alla precarietà, i temi della sanità pubblica, delle pensioni, dell'ambiente. Una forza che si proponga di contrastare capitalismo e neoliberalismo e che sia estremamente critica e di rottura sia rispetto all'attuale modello dell'Unione Europea dominata dalla tecnocrazia e dal capitale; ancora una forza che sia antimperialista e che aspiri all'uscita dal nostro Paese dalla Nato e conseguentemente dall'attuale sottomissione agli Stati Uniti, per ribadire invece la necessità di un mondo multipolare, in cui vecchi e nuovi colonialismi siano definitivamente seppelliti e che aspiri a lottare per ridare una nuova dignità e sovranità al nostro Paese .

La battaglia è dura perché i numeri non sono dalla nostra parte, non lo sono le risorse economiche a disposizione e conseguentemente la gestione dei mezzi di informazione, che sappiamo essere alla base della produzione del consenso, ne' i tradizionali strumenti di partecipazione democratica che sono stati riformati per ostacolare l'ingresso nella scena politica di nuovi movimenti o forze politiche, frutto del risultato conseguito dalle classi dominanti di ridurre di fatto ai minimi termini l'agibilità politica.

Eppure sono proprio tutti questi aspetti a rendere più pregnante e necessario l'impegno che oggi si propone di portare avanti!

Il mio saluto va a tutti/e voi e mi auguro che l'iniziativa odierna abbia uno sviluppo concreto nei mesi a seguire.

Francesco Rozza, docente di filosofia di Caserta, militante comunista.

Care compagne e cari compagni, in questo sabato 11 novembre dovevo essere qui con voi, alla vostra/nostra Assemblea di Roma, ma sono stato trattenuto a Caserta dall'impegno per far riuscire la manifestazione che proprio oggi abbiamo organizzato a fianco del popolo palestinese.

Siamo di fronte, da una parte, ad un violento rigurgito bellico imperialista su scala planetaria e, d'altra parte, alla costituzione, attorno al cardine

della Repubblica Popolare Cinese, di un vasto fronte antimperialista mondiale.

Il pericolo della guerra imperialista chiama i comunisti all'unità e alla costruzione di un movimento di massa contro la guerra; la costruzione sul piano mondiale di un grande arco di forze dal carattere antimperialista con la Cina socialista quale loro perno, offre ai comunisti e alle forze antimperialiste la fiducia per la lotta.

Poiché so che questi sono i temi dell'Assemblea di Roma del Movimento per la Rinascita Comunista, invio a tutti e tutte voi il mio più sincero e solidale saluto.

Buon lavoro, compagne e compagni!